



GENOVA. Il cardinale Bagnasco apre il Consiglio permanente della Cei. (Siciliani)

IL MESSAGGIO

Gli auguri della Cei al Papa: grazie per il dono della sua parola arricchita da segni e iniziative che orientano il nostro cammino

Il 13 marzo 2013 il cardinale Jorge Mario Bergoglio veniva eletto al soglio di Pietro, assumendo il nome di Francesco. Per il terzo anniversario del suo pontificato, la presidenza della Cei ha inviato al Papa il seguente messaggio.

Padre Santo, come Episcopato italiano siamo contenti di stringerci attorno a lei in occasione del terzo anniversario della sua elezione. Il nostro augurio si fa riconoscenza per il dono della sua parola, arricchita da

segni e iniziative che orientano il cammino delle nostre Chiese verso una nuova tappa evangelizzatrice. Desideriamo e ci impegniamo affinché essa sia marcata da quella gioia che, come lei ci testimonia quotidianamente, nasce dall'incontro con il Signore Gesù e porta ad avere a cuore ognuna delle persone e delle comunità affidate alla nostra cura pastorale. Insieme a lei intendiamo portare tale responsabilità, offrendo a tutti testimonianza di unità cordiale con il successore di Pietro e di operosa fraternità tra noi.



L'apertura del sito di Avvenire di domenica

Nell'assicurarle la nostra preghiera, le chiediamo di benedirci e di incoraggiarci ancora su tale strada, così da renderci sempre più segno vivo del Risorto nel mondo di oggi, attenti a promuovere una cultura della vita, in un rinnovato servizio di autentica carità.

La Presidenza della Cei

Bagnasco: è la famiglia il più grande capitale sociale

No a omologazioni infondate con realtà differenti
«I bambini hanno diritto a un padre e una madre»

A GENOVA

Il Congresso eucaristico a settembre

«Il Consiglio episcopale permanente, secondo una recente prassi, usa celebrare una sua sessione nella diocesi scelta per ospitare un evento della Chiesa italiana». È stato lo stesso presidente della Cei il cardinale Angelo Bagnasco a spiegare la scelta di svolgere questa sessione del Consiglio permanente a Genova, di cui tra l'altro è arcivescovo lui stesso. Infatti dal 15 al 18 settembre prossimi il capoluogo ligure sarà la sede del Congresso eucaristico nazionale, il XXVI celebrato nel nostro Paese. Lo scorso anno il Consiglio permanente aveva deciso di svolgere la propria sessione dal 20 settembre al 2 ottobre a Firenze, città dove a novembre si sarebbe svolto il Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana, tappa di metà decennio che gli Orientamenti della Cei hanno dedicato al tema dell'educazione. Dunque dopo Firenze, tocca ora a Genova ospitare una sessione dei lavori dell'organismo episcopale, città che da mesi si sta preparando al meglio per l'evento che si svolgerà a settembre. Un cammino di avvicinamento che la Chiesa italiana ha voluto arricchire con la presenza di un sito espressamente dedicato, in cui è possibile trovare i documenti preparatori e diversi sussidi di preghiera e di catechesi. Il sito si chiama www.congressoeucaristico.it e vi si può accedere anche da quello della Chiesa cattolica (www.chiesacattolica.it).

GIANNI CARDINALE

I vescovi italiani sono «desiderosi di servire l'ora presente costruendo ponti», come «esorta e fa» Papa Francesco. Lo ha ribadito il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, aprendo ieri nel capoluogo ligure la sessione primaverile del Consiglio permanente. Il porporato ha iniziato la sua prolusione rinnovando la professione di «leale obbedienza e «fervente preghiera» dell'episcopato della Penisola nei confronti del successore di Pietro e annunciando, con «gioia», che anche nella prossima Assemblea generale di maggio il vescovo di Roma sarà presente e «aprirà i lavori». Prendendo spunto dalla dichiarazione congiunta («ricca di verità e di speranza, di storia e di futuro») firmata dal Papa e dal Patriarca ortodosso russo durante lo «storico e commovente» incontro a Cuba, Bagnasco ha evocato «il grido che sale dal sangue dei martiri fino al cuore di Dio» lanciando un grido di dolore per le «sanguinarie persecuzioni religiose» e il «tragico esodo di migranti e rifugiati» che segnano il nostro tempo. Citando la recente uccisione di quattro suore di Madre Teresa ha sottolineato come questo mostri «ancora una volta il brutale accanimento contro la fede cristiana». Riguardo al dramma dei migranti il presidente della Cei ha ribadito che «l'indifferenza globale» che si registra nei loro confronti è «qualcosa che grida vendetta al cospetto di Dio». «Può l'Europa, culla di civiltà e diritti, - si è chiesto - erigere muri e scavare fossati?». «La vigilanza intelligente è doverosa - e le nostre Forze dell'Ordine ne hanno dato prova anche in questi giorni - la strategia di integrazione non è facile, - ha quindi aggiunto - ma la casa europea e le stesse Nazioni Unite stanno affrontando tale cataclisma umanitario con lungimiranza ed efficacia?». L'arcivescovo di Genova ha quindi osservato come l'Italia è sempre stata «in prima linea», non solo perché è la «porta d'Europa», ma «soprattutto perché ha mostrato da subito generosità e prontezza». E in questo contesto ha ricordato l'impegno delle comunità ecclesiali che si sono fatte «eco dei gemiti di tante vittime innocenti» accogliendo circa quarantacinquemila immigrati, una cifra che comprende tutti coloro che sono passati nelle strutture parrocchiali, Caritas e religiose della Penisola. Dopo aver ricordato il Convegno ecclesiale di Firenze, vissuto «in clima di sinodalità e gioia fraterna», Bagnasco ha rivolto il suo pensiero ai «nostri amati sacerdoti», che «sono ogni giorno vicini alle loro comunità con discrezione e dedizione». «A loro siamo profondamente grati, - ha aggiunto - in attesa della prossima Assemblea di maggio nella quale ritorneremo a confrontarci sulla vita e la formazione permanente del Clero». Riguardo ai casi di abusi sessuali perpetrati da chierici verso minori il

porporato ha confessato: «ogni volta che si accerta un caso di pedofilia si rinnova in noi il dolore e la vicinanza alle vittime e ai familiari; insieme ribadiamo la condanna dei colpevoli, mentre cresce la preoccupazione per lo scandalo delle anime». In un capitoletto intitolato appunto «costruire ponti» il cardinale ha sottolineato, ad intra, il compito delle comunità cristiane di fronte al «progressivo sgretolamento del tessuto sociale», e cioè quello di «ri-tessere i rapporti umani perché ognuno si senta a casa anche oltre il suo tetto». E allargando lo sguardo ad extra, di fronte alla «confusione» e alle «violenze» che si registrano in Medio Oriente e nelle vicine coste africane (con un riferimento implicito alla Libia), ha invitato, «anche alla luce delle responsabilità passate», di non intraprendere «avventure sconosciute». L'ultima parte della prolusione del presidente della

Cei è stata dedicata alla situazione dell'Italia, che «appare complessa, spesso anche litigiosa e distratta». In un capitoletto intitolato «la voce del popolo» il porporato ha sottolineato come in un Paese che sta «reagendo alla crisi» (anche se «il cammino si presenta faticoso»), la «gente» continua a rivelare «una grande capacità di resistere e lottare», e la «famiglia» continua a dar «prova di essere il perno della rete sociale». È la famiglia infatti ad essere «il più grande capitale di impresa e di solidarietà, un tesoro da non indebolire e disperdere con omologazioni infondate, trattando nello stesso modo realtà diverse», e creando «di fatto delle situazioni paramatrimoniali». Dopo aver ribadito la quotidiana «prossimità della Chiesa al popolo», con vescovi e clero che «da sempre» cercano di fare, «senza chiasso», il proprio «dovere di solidarietà evangelica», Bagnasco ha denunciato l'«inverno demografico» che

sta attraversando l'Italia, «sintomo di una crisi più profonda di quella economica». «Ed è su queste emergenze che la gente vuole vedere la politica impegnata giorno e notte per misure urgenti e concrete. - ha esortato il cardinale - Sono questi i veri passi con cui presentarsi in Europa a testa alta». A questo punto l'arcivescovo di Genova ha constatato come «la deriva individualista, radicale e liberista, non intende fermarsi». Con la denuncia, implicita, dell'utero in affitto («è diritto dei bambini non diventare oggetto di diritto per nessuno, poiché non sono cose da produrre»), ed esplicita dell'«eutanasia» e del «suicidio assistito». Infine il presidente della Cei non ha voluto «tacere l'ennesimo segno del profondo disagio educativo che serpeggia e miete vittime», con il recente, «raccapricciante delitto» perpetrato a Roma. «Siamo preoccupati - ha affermato Bagnasco - che non si sia aperto un serio, corale dibattito pubblico; che si continui a mostrare colpevole superficialità o vile rassegnazione di fronte alla cultura dello «sballo» con droghe, alcool, azzardo, fino al disprezzo totale della vita propria e altrui».

Dal presidente della Cei il richiamo a politiche familiari e per il lavoro concrete. «Inverno demografico segno di una crisi profonda». Migranti, 45mila nelle strutture ecclesiastiche

L'intervista «L'uomo di oggi non si riconosce e nemmeno si vede nel volto dell'altro»

Il sociologo Belardinelli: siamo scivolati verso la neutralità morale

LUCIA BELLASPIGA

«C'è un «filo rosso» che percorre l'intera prolusione del cardinale Bagnasco - commenta Sergio Belardinelli, ordinario di Sociologia dei processi culturali all'università di Bologna - ed è la grande crisi antropologica dell'uomo di oggi, che «non riconosce se stesso ma nemmeno si vede nel volto dell'altro, che ha rinunciato a una sua identità morale ed è scivolato in una «neutralità morale» catastrofica. Un uomo che non sa più chi è». **Ciò accade «quando la verità perde il suo significato»: allora tutto diventa possibile.**

Tutte le crisi odierne derivano da qui. Anche gli egoismi europei: il nostro continente era la culla della civiltà, venuta meno questa, non ha più nulla in cui riconoscersi. È necessario ricostruire il senso di *indisponibilità* di qualcosa, e la più evidente tra le cose indisponibili è la verità, il criterio che non dipende da me. Posso mentire, posso manipolarla, ma la verità resta tale. Hannah Arendt scrive che il suddito ideale per nazismo e comunismo non è il nazista o il comunista convinto, ma l'uomo per cui la differenza tra ciò che è vero e ciò che è falso non esiste più. E oggi ci siamo. In una società in cui è possibile dire tutto, come può esserci qualcosa di intangibile? **Forti sono i riferimenti all'emergenza educativa.** Dietro la quale vediamo di nuovo la crisi antropologica. L'educazione non è una pratica simmetrica, ci sono un educatore e un educando che non sono sullo stesso piano, una sceglie per l'altro. Allora quantomeno ci deve credere, deve essere convinto che sta facendo il bene dell'altro, invece la nostra società ha rinunciato a formare, convinta che sia meglio la neutralità etica. Ma l'educazione non può essere neutrale, sarebbe una contraddizione in termini. **Marcata le denuncia delle derive «individualiste, radicali, liberiste».** «Liberiste» ma in realtà calate dall'alto, perché ciò che sta veramente venendo meno è proprio l'idea di libertà. Il potere di cricche private e pubbliche sottopone il Paese a un doppio regime: sul piano politico ed economico siamo tutto meno che padroni della nostra esistenza, mentre sul piano morale ci hanno dato libertà di fare quel che ci pare e piace, ma questo è l'esatto opposto del



Sergio Belardinelli

«La nostra società ha rinunciato a formare. Ma l'educazione non può essere neutrale»

pensiero liberale, per il quale avremmo bisogno di una politica libera e di una vita morale con convinzioni profonde. **Può l'Europa, antica culla di diritti, «erigere muri e scavare fossati»? Perché il tragico tema delle migrazioni lascia indifferenti?** È sempre la crisi culturale a investire la vecchia Europa e intaccare l'idea che abbiamo di uomo: se ne avessimo ancora l'idea giusta, sapremmo vedere in quei disgraziati una parte di noi stessi. «Non scappano da guerre ma per stare meglio», dice qualcuno... Che differenza fa fuggire dalla guerra o dalla fame? Non lo comprendo. Idee chiare su

questo punto le ha solo la Chiesa, vera avanguardia culturale, che dovrebbe esserne più orgogliosa. **Ruolo dei cristiani - scrive Bagnasco - è anche dare risposte chiare nel dibattito pubblico, «contributo specifico alla costruzione della società comune».** È una presenza necessaria, ma con la distesa consapevolezza che anche tra cristiani si possano avere opinioni diverse. Ad esempio sull'immigrazione si può discutere delle diverse strategie, ma tenendo ferma l'identità culturale che ci dice cosa non si può fare e cioè rigettare a mare i profughi. Ci sono tanti modi per stare su questa terra da cristiani, l'incertezza del mondo non mi dispiace, ha a che fare con la nostra libertà, invece proprio in nome della sicurezza ci dicono di fare cose indecenti, come scartare i più poveri o non avere figli. Il mondo oggi vorrebbe tutto organizzato, l'incertezza gli è insopportabile. **E proprio di inverno demografico parla la prolusione. La famiglia combatte con umile eroicità, ma è sempre più evidente lo scollamento tra la «bolla» irrealistica della politica e la realtà concreta della gente.** Il calo demografico è il segno più evidente di una devastante crisi di fiducia e speranza nella vita: una società che non ha figli ha stretto un patto a doppio giro con la morte. Per nostra fortuna, però, la famiglia tiene e il Paese sta in piedi per questo, non solo dal punto di vista economico. Non scordiamo poi che in Italia ci sono 5 milioni di volontari... Se la cultura politica è sfilacciata e si perde in fantasie, c'è un tessuto sociale che regge.

«Umanesimo, antidoto al vuoto ideale»

Le associazioni

Truffelli (Ac): Europa più attiva sui migranti
Martinez (RnS): parrocchie, stazioni di misericordia. De Palo (Forum): aiutare i giovani a realizzare sogni. Gigli (Mpv): vita, la politica si svegli

«Gratitudine per le sollecitazioni e le paurose preoccupazioni espresse oggi dal Presidente della Cei» è quella che esprime il presidente dell'Azione cattolica italiana **Matteo Truffelli**. «Come il cardinal Bagnasco - scrive Truffelli nel suo messaggio - anche l'Ac si chiede quale siano le intenzioni dell'Italia e soprattutto dell'Europa sul destino dei tanti migranti che bussano alle porte del nostro continente. L'Italia non può e non deve essere lasciata da sola sulla prima linea dell'accoglienza. Né devono essere lasciate sole le tante parrocchie e strutture ecclesiali che già oggi accolgono con generosità e fraternità migliaia di migranti e profughi. E

«crediamo anche noi dell'Ac che sia importante farsi tutti costruttori di ponti di pace e di dialogo». Per **Salvatore Martinez**, presidente del Rinnovamento nello Spirito, quello di Bagnasco «è un forte invito a fare dell'umanesimo cristianesimo ispirato il migliore antidoto al crescente vuoto di ideali, alla decadenza di buone prassi, al consolidarsi di una coscienza erronea sui grandi temi che riguardano la vita e la vita di un popolo». Così, «non si può non rimarcare con soddisfazione quanto ricordato dal presidente della Cei, e cioè il grande e capillare lavoro che ogni giorno le nostre comunità ecclesiali elargiscono come «stazioni di misericordia» per tanta gente altrimenti perduta».

«Le famiglie italiane hanno smesso di dormire da anni» è il commento invece di **Gigi De Palo**, presidente del Forum delle Associazioni familiari: «Tra le prime cause di povertà, infatti, ci sono la perdita del lavoro e la nascita di un figlio. Abbiamo bisogno di una politica attenta al Paese reale e non a quello virtuale, perché l'inverno demografico si sconfigge aiutando i nostri giovani a realizzare i loro sogni di famiglia». Di «nuovo, importante richiamo alla politica perché si senta finalmente chiamata in causa dalla drammaticità del calo delle nascite» parla infine il presidente del Movimento per la vita **Gian Luigi Gigli**. (Red. Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA